

DOSSIER  
**Medicina**

→ SEGUE DALLA PAGINA 26

in un tipo di vaccino contro l'influenza stagionale dal 1997 e spiega i vantaggi: «I dati di oltre cento studi clinici dimostrano che l'aggiunta di MF59 induce una più forte risposta immunitaria rispetto ai vaccini convenzionali e anche una reattività crociata contro una vasta gamma di ceppi non contenuti nel vaccino per l'influenza. L'adiuvante ha inoltre mostrato la capacità di stimolare una forte memoria immunitaria e risposte anticorpali elevate e persistenti, se usato sia nei vaccini stagionali che in quelli pre-pandemici. Questo favorisce il sistema immunitario a mettere in atto una risposta protettiva che può essere richiamata anche diversi anni dopo una prima vaccinazione».

E se il virus muta? «Una delle ragioni per cui abbiamo messo a punto l'adiuvante è proprio per rispondere a questa domanda. Infatti, l'adiuvante permette al vaccino di coprire ceppi di virus anche se questi sono mutati, mentre il vaccino senza adiuvante copre solo il ceppo con cui è stato fatto il vaccino».

Anche sulla sicurezza, Rappuoli non ha dubbi: «L'MF59 è stato studiato estensivamente in più di 100 trial clinici che hanno coinvolto oltre 100.000 persone: inoltre possiede oltre 12 anni di esperienze cliniche ed è stato somministrato ad oltre 40 milioni di pazienti nel mondo. L'adiuvante MF59 ha dimostrato un buon profilo di sicurezza ed ha dato prova di essere ben tollerato nei bambini, negli adulti e negli anziani». C'è chi però sostiene, come l'epidemiologo Thomas Jefferson, che gli studi sui bambini siano insufficienti.

**L'ultimo elemento** di perplessità è dato dal fatto che c'è chi ritiene che la necessità di vaccinare sia stata enfatizzata per favorire i guadagni dell'industria farmaceutica. In effetti, le azioni delle industrie legate in qualche modo alla pandemia sono in crescita considerevole negli ultimi mesi. Rappuoli non si sbilancia sui profitti di Novartis: «Una valutazione del fatturato e dei margini di profitto sarà possibile soltanto dopo aver terminato le consegne del vaccino. Le previsioni sono per un incremento del fatturato di circa 400-700 milioni di dollari». E aggiunge: «Novartis ha fatto investimenti considerevoli per poter soddisfare la produzione del nuovo vaccino. Questi investimenti continueranno nei prossimi tre anni e arriveranno fino ai due miliardi di dollari. E hanno implicato l'assunzione di oltre 150 dipendenti solo nel sito italiano». ❖

## I DATI

**Più colpiti i piccoli**

L'influenza A si sta propagando sempre di più tra i bambini e i ragazzi fino ai 14 anni, molto poco invece tra gli anziani. L'incidenza è in crescita, ad esempio, nel Lazio.

**Intervista all'epidemiologo Thomas Jefferson****«Vaccini? Non sono una soluzione efficace»**

**T**homas Jefferson è un epidemiologo. Insieme ad altri colleghi ha fondato la sezione vaccini della Cochrane collaboration, una iniziativa internazionale no-profit nata con lo scopo di raccogliere, valutare criticamente e diffondere le informazioni relative alla efficacia degli interventi sanitari. Sul suo sito ([www.attentiallebufale.it](http://www.attentiallebufale.it)) Jefferson

esprime molte perplessità sull'affare "influenza suina" e ogni giorno pubblica il Pandemometro, ovvero l'andamento di borsa delle maggiori industrie coinvolte nella pandemia.

**Dottor Jefferson, il vaccino con-**

**tro l'influenza A H1N1 è efficace?**

I vaccini antiinfluenzali sono un prodotto nuovo ogni anno. Come si fa a stabilirne l'efficacia? Si iniettano a 200 persone e si vede se queste producono anticorpi contro il virus. Se c'è una buona risposta anticorpale, il vaccino si registra. La stessa cosa è avvenuta con questi vaccini pandemici. Quello che a noi interessa, tuttavia, non è

tanto quanti anticorpi si producono, ma che la gente non si ammali. Per saperlo c'è bisogno di uno studio prospettico. Dopo la registrazione, lo stato dovrebbe condurre uno studio in cui 300mila persone fanno il vaccino e 300mila no e

**Casistica cangiante**

«Vengono iniettati a 200 persone e poi si aspetta la reazione. Troppo poco per uno studio di massa»

poi vedere quali si ammalano di più. Solo così potremmo sapere se la campagna di vaccinazione è un modo per dare finanziamenti statali all'industria o è un intervento di sanità pubblica efficace. Ma questo non si può fare perché, dicono, c'è la "pandemia" e non sarebbe etico non proteggere qualcuno. Così non ci sono tracce di studi di campo di questo tipo e quindi sull'efficacia di questo vaccino non possiamo dire niente.

**La tecnologia per produrre questo vaccino è la stessa che ogni anno si utilizza per produrre il vaccino contro l'influenza stagionale. Pensa che questo possa essere una garanzia?**

Ammettiamo che, come dicono, la tecnologia sia la stessa degli altri vaccini antiinfluenzali. Allora, diciamo noi della Cochrane, andiamo a vedere come hanno funzionato questi vaccini negli ultimi 20-30 anni. Ebbene, lo abbiamo fatto e possiamo concludere che, ad essere ottimisti, i vaccini hanno un impatto modesto nel prevenire l'influenza e le sue complicanze. In Italia c'è un problema in più: il vaccino che viene distribuito contiene un adiuvante. Non si tratta della stessa tecnologia dei vaccini precedenti, quindi, perché sulle donne incinte non è mai stata usata e sui bambini è stata provata molto poco: gli unici dati certi riguardano uno studio su 130 bambini.

**Pensa che gli interessi economici condizionino le scelte sui vaccini?**

Sicuramente oggi i vaccini sono un business. Fino a qualche anno fa, il settore era depresso: erano rimasti 4 produttori in tutto. Oggi il mercato è in via d'espansione, tanto anche giganti come Pfizer e Roche sono rientrati in corsa. ❖



Foto Epa

Il vaccino della Sanofi-Pasteur